

HELLENIC AND JEWISH ARTS. INTERACTION, TRADITION AND RENEWAL

The Howard Gilman International Conferences I, Tel Aviv, 1998, pp. x-448.

A. OVADIAH (ed.)

Il volume raccoglie gli atti di un convegno tenuto a Delfi nel giugno del 1995, con l'obiettivo di esaminare aspetti del rapporto tra ellenismo e giudaismo dall'antichità ai nostri giorni, nel quadro storico di un contatto intenso per secoli (pur con fasi di incomprensione) ed ora decisivo per una definizione consapevole dell'identità occidentale ed ebraica. I ventiquattro lavori stampati affrontano con approccio storico aspetti molto differenti, religiosi, archeologici, storici, letterari: l'insieme travalica le competenze del recensore (la cui riflessione sarà quindi di necessità selettiva), ma veicola con forza l'idea di una profonda produttività nella interazione tra le due culture, come mostrano alcuni approfondimenti dedicati alla cultura ebraica contemporanea.

I lavori di apertura sono impostati secondo la prospettiva elleno-semitica, largamente interdisciplinare, che ha trovato recente (e discusso) approdo nei lavori di M. Bernal; altri saggi affrontano poi problemi del rapporto tra cultura greca e mondo giudaico ellenistico: notevoli appaiono il lavoro di L.H. Feldman sulle riprese in Flavio Giuseppe dal testo dei grandi tragici (51-80: talora non cogente nella dimostrazione dei rapporti), di A. Kasher sul destinatario della *Contro Apione* (81-91); di M.M. Levine su una analisi dei motivi comuni tra l'*Odissea* e la tradizione talmudica su Rahel e Akiva (303-35) e di E. Rozik sul Libro di Giobbe in rapporto ad un possibile modello tragico greco (369-84). La documentazione archeologica è trattata da L.C. Kahn a proposito del tempio di Roma e Augusto edificato da Erode a Cesarea Marittima (123-42): la natura 'ambigua' del regno erodiano tra soggezione a Roma e identità etnica è riflessa nelle strutture edilizie del grandioso tempio, oggetto di scavo e studio nell'ultimo decennio; in qualche modo analoga conclusione raggiunge Y. Turnheim, studiando più in generale gli elementi ellenistici nell'architettura del periodo erodiano (143-70): più che 'romani', a suo avviso,

gli elementi classici rintracciabili nell'architettura dell'epoca, andrebbero considerati come retaggio ellenistico. Interessanti testi epigrafici consentono quindi a K. Mentzou - Meimaris di studiare il ruolo evergetico a favore delle comunità giudaiche, svolto da donne nella tarda antichità, soprattutto in Asia Minore, e ad A. Ovadiah di tracciare la storia delle comunità ebraiche in Macedonia e Tracia fra mondo tardo - antico e bizantino. Il confronto (visto anche come opposizione) fra la tradizione figurativa ellenica e quella aniconica giudaica sollecita come è logico la riflessione storico-culturale: P.V.M. Flesher torna sul problema degli affreschi nella sinagoga di Doura Europos (199-222), interpretando il discusso reperto come destinato a due diversi fruitori (la comunità giudaica di Doura e i 'pagani'), il cui rapporto, stante la mancanza di segni messianici di 'reazione', dovrebbe essere immaginato in termini non conflittuali.

A parte alcuni approcci di argomento medievistico, il ruolo dell'incontro tra eredità classica ed ebraismo in tempi moderni viene studiato a vari livelli, che mostrano come l'Illuminismo abbia condotto a partire dal tardo XVIII secolo la cultura ebraica ad appropriarsi di quella greco-romana non solo in funzione della storia nazionale. Il segno più volte vitale di questa fusione (che potrebbe anche essere vista come venir meno di una 'separazione') viene qui esplorato nell'opera di alcuni scrittori come N. Aloni, H. Levin e A.B. Yehoshua, che hanno ripensato il mito greco come patrimonio della tradizione occidentale senza avvertimento di 'alterità', ma anzi integrandolo con certa problematica di matrice biblica. C'è da chiedersi, a conclusione di tanto ricco viaggio, se il tramonto della tradizione classica nell'occidente avrà influenza sull'ebraismo contemporaneo, o se il senso del radicamento storico preserverà comunque un legame forte con la cultura greco-romana.

Carlo Franco